

ECHEGGIANO NEL VENTO

Giada Trebeschi

Personaggi: *Margherita*

La stanza di un appartamento arredata in stile decadente. Libri, fogli di appunti, vestiti, spartiti e dischi musicali sparsi dappertutto. C'è un telefono ma è nascosto sotto un mucchio di abiti e riviste. C'è un baule.

Una donna accovacciata su una poltrona dorme con in grembo una rivista.

Squilla il telefono. La donna si sveglia di soprassalto e lo cerca.

*Margherita: Ahrg! Cosa? Ah, il telefono! (Si alza e fa per andare verso il tavolino dove dovrebbe esserci il telefono) Sí, eccomi arrivo... ma non c'è! Chi l'avrà spostato? (a se stessa) Ma che dici?! Non essere sciocca, chi vuoi che l'abbia spostato se abiti da sola?? (il telefono continua a squillare) Eh, sí, arrivo... appena riesco a trovarlo (sposta oggetti e vestiti) Eccomi, eccomi... ma dove l'avró messo?? Dove diavolo si sarà nascosto?? (lo trova) Ah! Eccolo!!! Trovato. (lo prende ma parla al ricevitore al contrario) Pronto? Pronto! Ma che voce lontana... (si accorge che il telefono è al contrario e lo gira) Pronto! Ah, sei tu. Ciao. No, non stavo dormendo è solo che non riuscivo a trovare il telefono... Come al solito... Come è andato il corso di poesia? Ah, la parola poetica non può essere strumento di una comunicazione logica... essa si propone di agire su una zona più profonda ed oscura assumendo valore evocativo... Interessante. Molto interessante. E l'insegnante è anche carino... Cosa?! Ti ha invitata fuori a cena????????!!!!!! E la nostra serata a teatro?! Sí d'accordo, stasera invece di domani per me va bene lo stesso, non avevo ancora preso altri impegni. Ma che cosa andiamo a vedere? La Traviata????!! Ma non avevi detto che volevi portarmi a vedere qualcosa di moderno??? Sí, lo so che è un nuovo allestimento ma...! E poi basta con gli amori infelici! Per essere una bella storia Armando dovrebbe sposarla! Cioè, sí, volevo dire Alfredo... No, le mie camelie sono in ottima salute grazie. Va bene, se dici che ne vale la pena... E poi, è vero, la musica è stupenda. D'accordo, ci sentiamo più tardi. Ciao (*chiude il telefono*). Però forse ha ragione, la musica... la musica... proprio come diceva Verlaine:*

“La musica, più d'ogni cosa;

e a tal fine fa' l'abitudine

all'Impari, vago e solubile

nell'aria: non pesa e non posa”. (Paul Verlaine, *Arte Poetica*, vv. 1-4)

La musica colora ogni cosa, colora le vocali e l'amore! Ed il poeta brinda alla vita!!! (*Musica. G. Verdi, La traviata - Libiamo*)

Bello davvero. Ma se invece che a Parigi si volasse a Venezia indossando un "Cappello a cilindro"??! (*Canticchia e fa qualche passo di danza. Musica e Balletto: Cheek to cheek*)

(*Margherita si guarda intorno e vede il grande caos che regna nella sua casa*)

Certo che dovrei proprio decidermi a mettere a posto una volta o l'altra... Ma come faccio a decidere quali giornali buttare, quali riviste tenere quali libri riportare in biblioteca? Non ho neppure finito di leggerli! E i dischi! Non posso metterli via, se poi mi viene voglia di ascoltarne qualcuno e non ricordo dove l'ho messo? No, no... non posso far ordine... e poi questo non è disordine, questo è solo il mio disorganizzatissimo disordine ordinato! E questi abiti? Non posso rimmetterli nell'armadio perché per me sono come i pensieri, appoggiati alla sedia pronti per essere reindossati, ripensati, rivalutati... E poi gli abiti sparsi così, in questo finto disordine sono creatività, essi sono opere d'arte in se stessi. E l'artista altro non è che il creatore di cose belle. Rivelare l'arte e nascondere l'artista è il fine dell'arte. Io mi nascondo dietro a questo caos ma per me c'è speranza poiché riesco ancora a scorgere bei significati nelle cose belle. In fondo, l'avversione per il realismo altro non è che la rabbia di Calibano che vede il proprio volto riflesso nello specchio. E allora il romanticismo? Beh, quello è solo la rabbia di Calibano che non vede il proprio volto riflesso nello specchio... (da: *Il ritratto di Dorian Gray – prefazione*). Margherita basta. Smettila di farfugliare! Ma questi abiti sono così belli... (*durante il monologo sugli abiti si avvicina ad un baule e comincia a tirarne fuori alcuni*) E nascono tutti dalla poesia di meravigliosi artisti... (*Margherita gioca con i vestiti canticchiando. Poi si accende una sigaretta. Musica e balletto: Smoke gets in your eyes. Sulle ultime note Margherita ancora sognante rimette alcuni vestiti nel baule. Suona il telefono*).

Margherita: Oh cielo! Il telefono! Ma dove l'avrò messo??! Possibile che non riesca mai a ritrovarlo? Eh, sí arrivo... arrivo (*cerca il telefono che ha messo nel baule*) Uffa ma dove l'ho lasciato??! E poi chi mi chiama a quest'ora! Lasciatemi stare. Sto sognando. (*Il telefono continua a squillare*) Non appena imparerò ad usare la segreteria registrerò questa frase: "Lasciate un messaggio. Sognatore al lavoro". Eccomi arrivo... vuoi vedere che l'ho messo nel baule? L'ho detto io che non devo mettere in ordine... (*Trova il telefono*) Pronto! Ah, ciao ancora tu. Non sai che cosa mi è successo! No, non mi sono messa ai fornelli e non ho incendiato casa. Stavo mettendo in ordine e... Mi spieghi che cos'hai da ridere??! Esatto. Stavo mettendo in ordine. Ma tu guarda... comunque il telefono era nel baule e così... ma si può sapere perché ridi?? Ah,

sono divertente. Meno male, almeno quello... Sì, sto fumando. Ma è l'ultima sigaretta. Promesso. Scusa ma non dovevamo sentirci più tardi? Ho capito. Ma non lo so, mettiti il vestito rosso, quello che abbiamo comprato insieme a Roma alla fine di ottobre, ti ricordi? Come hai detto che si chiama l'insegnante di poesia? Andrea. Andrea Sperelli (*ripete il nome pensosa*). No, è solo che il nome mi dice qualcosa anche se non credo d'averlo mai incontrato. Ascolta, ma sei proprio sicura di voler andare a vedere "La Traviata"? Ah, anche Andrea ti ha detto che il nuovo allestimento è fantastico. Va beh, però... Stai scherzando? Chi ti ha detto stasera pioverá?! Ma non è possibile, una volta che usciamo... ma sei sicura? Ah, beh, se l'ha detto la televisione... Sono d'accordo con te. C'è una certa musicalità nella pioggia che cade (*si sente rumore di pioggia da fuori*). Avevi ragione. Sta cominciando a piovere. Come non è vero?! Guarda fuori! Ah, sei in corridoio e non ci sono finestre. E allora taci.

“Taci. Su le soglie
del bosco non odo
parole che dici
umane; ma odo
parole più nuove
che parlano gocciole e foglie
lontane.
Ascolta. Piove
Dalle nuvole sparse.
Piove su le tamerici
Salmastre e arse,
piove su i pini
scagliosi ed irti,
piove su i mirti
divini,

su le ginestre fulgenti
di fiori accolti,
su i ginepri folti
di coccole aulenti,
piove su i nostri volti
silvani,
piove sulle nostre mani
ignude,
su i nostri vestimenti
leggieri,
su i freschi pensieri
che l'anima schiude
novella,
su la favola bella
che ieri
t'illuse, che oggi m'illude,
o mia Elena". (G. D'Annunzio, *Piove*)

Davvero credi potrei fare l'attrice? Chissá magari un giorno... E poi forse verró anche io al corso di poesia... ma ascolta!

“Odi? La pioggia cade leggera
sulle tue ciglia nere
sí che par che tu pianga

ma di piacere...” (in sottofondo a questi quattro versi si sentono le prime note di *Singing in the Rain: Balletto*).

Le gocce di pioggia sul viso mi emozionano sempre! Ma certo che il vestito rosso va benissimo e mettiti i tacchi alti. Va bene allora ci sentiamo piú tardi. Ciao (*chiude il telefono e lo mette attentamente sul tavolo*). Adesso lo metto qui sul tavolo cosí, per una volta, lo troveró subito. (*Si avvicina ad una finestra e guarda fuori*) La pioggia. Guardare le gocce di pioggia è affascinante. Sembrano tutte uguali ma non lo sono in realtà, cadono insieme, tutte allo stesso modo ma cadono diversamente, una goccia non è mai uguale all'altra. Una goccia, nessuna, centomila... (*Guarda la pioggia e cerca di imitarne il rumore*) Plics, plics...

“Tri tri tri,
fru fru fru,
ihu ihu ihu,
uhi uhi uhi.

Il poeta si diverte,
pazzamente,
smisuratamente!

Cucú rurú
Rurú cucú
Cuccurucucú!

Cosa sono queste indecenze?
Queste strofe bisbetiche?
Licenze, licenze,

licenze poetiche”. (A. Palazzeschi, *E lasciatemi divertire!*)

Ma sar  proprio vero? Avr  pienamente ragione? I tempi sono molto cambiati   vero ma non perduti. C’  sempre la memoria e solo la memoria pu  cogliere le trasformazioni apportate sugli uomini e sulle cose, solo la memoria pu  ricercare il tempo perduto (*guarda alcune vecchie riviste e delle vecchie foto*).

“Non recidere, forbice, quel volto,

solo nella memoria che si sfolla,

non far del grande suo viso in ascolto

la mia nebbia di sempre” (E. Montale, *Non recidere, forbice, quel volto*)

Ma io ricordo! Ricordo le splendide giornate di sole! Ricordo l’amore, ricordo il profumo di mia madre e l’abbaiare festoso del cane. Ora basta. Ora, credo dovrei fare ordine... (*Margherita comincia a mettere a posto ma ad un certo punto si blocca. Sorride.*) Ma perch  devo fare tutto da sola? Mi hanno relegata quass  in montagna in una casa solitaria a prendermi cura di chi? Di me stessa? Dell’uomo che amo? Dei suoi sei fratelli? Ma io so aspettare. Aspetter  il giorno di festa e far  in modo che sei delle mie amiche trovino l’amore tra le braccia di questi uomini burberi e gentili insieme. Aspetter  paziente. E non sar  pi  sola (*sulle ultime parole comincia la musica di Sette spose per sette fratelli. Balletto*).

Voce da fuori: (Urlato. In dialetto) Fiori! Fiori bellissimi. Uomini venite a vedere. Comprate questi fiori per le vostre mogli! Fiori! Fiori freschi.

Margherita: Ah, la fioraia! (*In dialetto*) Come mi sarebbe piaciuto vivere una storia come quella della bella fioraia Eliza! La mia amica dice che potrei fare l’attrice! Ma per fare l’attrice dovrei seguire un corso di dizione...! E forse trovare l’amore! (*In sottofondo comincia la musica di My Fair lady. Balletto. Quando finisce il balletto suona il telefono.*) Ancora???! Ma che cos’  oggi??? E proprio mentre sognavo ad occhi aperti!!! Uffa. Eh, s ... arrivo. Ma dove diavolo l’ho messo? Possibile che lo perda continuamente?? (*cerca il telefono*) Forse   di nuovo nel baule... o forse sotto la poltrona... eppure... s  s  arrivo, un momento! Appena lo trovo rispondo! (*Lo vede*) Ah, eccolo! L’ho detto io che

non devo mettere in ordine... Pronto! Ancora tu?! Cosa c'è ora?? Sí, certo che sono ancora in casa! Ti ho risposto, no??! No, non lo so. Ti ho detto che non ne ho idea. Il nome del tuo insegnante mi ricorda qualcosa ma non so dirti cosa. No che non mi è venuto in mente nel frattempo! Ti avrei chiamata, no? Umf, non lo so ti ho detto. E poi scusa, ma in fondo che cosa c'è in un nome?

“Forse che quella che chiamiamo rosa
cesserebbe d'avere il suo profumo
se la chiamassimo con altro nome?”

Ma sei sempre sicura di voler andare a vedere La Traviata? Devo aver letto un articolo su un nuovo spettacolo molto interessante... aspetta un attimo (*appoggia il ricevitore e va a cercare una delle riviste*). Ecco! Trovato! (*Torna al telefono*) L'ho trovato. Adesso ti leggo:

“Nella bella New York,
dove ora collochiamo la nostra scena,
due bande di pari potere;
ferocemente l'una all'altra oppone
da vecchia ruggine nuova contesa,
onde sangue civile va macchiando
mani civili. Dai fatali lombi
di questi due nemici nacque
una coppia di amanti
da maligna fortuna contrastati
la cui sorte pietosa e turbinosa
porrà, con la lor morte,
una pietra sull'odio dei parenti.
Del loro amore la pietosa storia,
al cui terribil corso porrà fine
la loro morte, e dei lor genitori
l'ostinata rabbiosa inimicizia
cui porrà fine la morte dei figli:
questo è quanto su questo palcoscenico
vi rappresenteremo per due ore.
E se ad esso prestar vorrete orecchio
pazientemente, noi faremo in modo,
con le risorse del nostro mestiere,
di sopperire alle manchevolezze
dell'angustia di questa nostra scena”.

(*Sugli ultimi versi comincia la Musica di West Side Story: Balletto*)

Allora? Che ne pensi? Ti piace? Anche questa però è una storia triste. Si lo so, lo so. Come dici? C'è un articolo sul giornale di oggi relativo ad uno spettacolo divertente e a lieto fine? Aspetta, aspetta che vedo se mi è arrivato il giornale stamattina (*appoggia il ricevitore e apre la porta di casa. Sullo zerbino è appoggiato il giornale della mattina*) Eccolo qui! (*Torna al telefono*) Sí mi è arrivato. A che pagina hai detto? La pagina della cultura... (*sfoglia il giornale e cerca le sigarette. Ne accende una.*) Sí, cioè no... non sto fumando. Lo so che devo smettere. Ma questa è l'ultima, l'ultima sigaretta, promesso. Ah, ecco! Ho trovato l'articolo! Dice: "Dolly Levi, un'affascinante vedova newyorchese stanca di essere sola, decide di riprendere marito. L'uomo che le interessa è un suo cliente, Orazio, un ricco parsimonioso commerciante di mezza età, proprietario di un negozio di mangimi. Bla, bla bla... Dolly fa in modo che l'uomo s'accorga finalmente di lei e la chieda in moglie". Oh! Finalmente un lieto fine! (*Musica di Hallo Dolly. Balletto.*) Ma che dici? Non si tratta di soldi! Ma no che non la sposa per i soldi. Insomma ma la smetti di rendere tutto così grigio? Ti dico che non è per i soldi. Quanto meno lasciami credere che non lo sia! (*comincia in sottofondo la musica di Cabaret – Money, money. Balletto*) Va bene, ho capito. Ma è possibile che dobbiamo fare sempre quello che vuoi tu? Siamo amiche da sempre ma non sono ancora riuscita a capire come fai a farmi fare sempre quello che vuoi. D'accordo ci vediamo fra poco. Sí ho capito, sotto al lampione che fa angolo con via Beckett. Ciao. (*Chiude il telefono. Si accende un'altra sigaretta*). Questa è davvero l'ultima. (*Nasconde il pacchetto e l'accendino*) L'ultima davvero. (*Si avvia svogliatamente verso i vestiti che lentamente raccoglie fino a quando non trova una gonna a ruota anni '50-'60 con la quale gioca. In sottofondo si sente la musica di Grease. Margherita spegne la sigaretta come farebbe Sandy. I suoi sogni si vivificano in un Balletto. Alla fine del balletto Margherita si dirige divertita verso la poltrona sulla quale si siede*). Lasciatemi sognare! Lasciatemi sognare. (*Mutando umore*) Però forse la mia amica ha ragione. Forse dovrei provare a fare l'attrice. Un'attrice vive molte vite. Un'attrice prova le gioie ed i dolori degli altri. Ma essa è come le gocce di pioggia... una, nessuna, centomila... (*guarda fuori dalla finestra*). Però un'attrice può diventare qualcuno, può trovare nei suoi mille personaggi la forza e il coraggio per essere soltanto se stessa. Un'attrice... (*Musica di Evita – Don't cry for me Argentina. Sulla musica Margherita si veste e si trucca per uscire. Quando la musica finisce Margherita è vestita di tutto punto. Sorride. Si avvia verso la porta per uscire. Sulla porta si gira ancora una volta e guarda la stanza e il pubblico*) La verità? La verità è ciò che volete vedere, ciò che volete sentire, ciò che volete credere. La verità è che attraversiamo i secoli cambiando costume, la scena è forse diversa ma la nostra anima non muta e le nostre storie sono sempre storie d'amore... (*Margherita esce di scena e parte a tutto volume la musica di Moulin Rouge con un coloratissimo e sensuale balletto*).

FINE